

**PARROCCHIA SANTO STEFANO
SESTO SAN GIOVANNI**

Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale 14 marzo 2022

Lunedì 14 marzo 2022 alle ore 21, in presenza e nel rispetto delle normative sanitarie, presso il salone Pozzi dell'Oratorio, si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Presiede la seduta Davanzo don Roberto.

Moderatore: Crippa Alfredo.

Si procede alla discussione dei seguenti argomenti posti all'Ordine del Giorno:

ORDINE DEL GIORNO

1. Introduzione di Don Roberto
 2. Comunicazione relativa alla serata del 7 aprile p.v. presso il Centro Culturale Islamico
 3. **L'uso pastorale delle strutture della nostra parrocchia:**
 - Presentazione di Don Roberto
 - Interventi dei Consiglieri
 4. Varie ed eventuali.
- Don Roberto saluta i consiglieri segnalando la presenza di Samuele Romagnoli che, come rappresentante della Pastorale giovanile, comunica ed invita l'assemblea a partecipare all'**incontro del 7 aprile presso il Centro Culturale Islamico** pensato per giovani cristiani e musulmani sulla figura di Charles de Foucauld e gestito dalla Pastorale Giovanile Diocesana. Si tratta di una serata che si inserisce in un percorso di preparazione verso la canonizzazione dell'eremita che si terrà a Roma il 15 maggio p.v.
Sottolinea la validità del percorso di crescita e amicizia con il Centro Culturale Islamico con il quale si è organizzato l'evento. La serata si concluderà con una cena condivisa.
 - **L'uso pastorale delle strutture della nostra parrocchia:** segue la relazione del Parroco

Premessa

Lo scopo della riflessione di questa sera è estremamente ambizioso: avviare un discernimento comunitario a proposito delle tante strutture di cui la Parrocchia dispone per orientarci in scelte capaci di guardare alla realtà che è molto diversa rispetto a quando tali strutture nascevano e contestualmente provare ad immaginare quello che sarà il fabbisogno pastorale del prossimo futuro. L'auspicio è che stasera non si realizzi solo una seppur dignitosa riunione guidata dal buon senso e dall'amore per la Parrocchia di Santo Stefano. Stasera desideriamo invocare il dono dello Spirito Santo perché ci illumini e ci guidi verso scelte finalizzate a rendere questa chiesa particolare un segno sempre più eloquente dell'amore di Dio per ogni uomo e ogni donna in questo territorio. Per questo preghiamo con la preghiera dell'Adsumus con cui si aprono Concili, Sinodi e riunioni pastorali:

Siamo qui dinanzi a te, o Spirito Santo:
sentiamo il peso delle nostre debolezze,
ma siamo tutti riuniti nel tuo nome;
vieni a noi, assistici,
scendi nei nostri cuori:
insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire,
compi tu stesso quanto da noi richiedi.

Sii tu solo a suggerire e a guidare le nostre decisioni,
perché tu solo, con Dio Padre e con il Figlio suo,
hai un nome santo e glorioso:

non permettere che sia lesa da noi la giustizia,
tu che ami l'ordine e la pace;
non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,
non c'influenzino cariche o persone:
tienici stretti a te col dono della tua grazia,
perché siamo una cosa sola in te
e in nulla ci discostiamo dalla verità;
fa' che, riuniti nel tuo santo nome,
sappiamo contemperare bontà e fermezza insieme,
così da far tutto in armonia con te,
nell'attesa che per il fedele compimento del dovere
ci siano dati in futuro i premi eterni.
Amen

La riflessione che in parte è già iniziata a livello di Consiglio per gli Affari Economici della Parrocchia (l'invito era stato rivolto anche ai componenti del CAEP ed alcuni membri sono presenti) ora si deve spostare su quello del Consiglio Pastorale, a partire da un principio che almeno dal XIII secolo vige nella chiesa e che così recita: "ciò che riguarda tutti deve essere discusso ed approvato da tutti". Un principio che potrebbe apparire utopico, ma che credo debba rappresentare l'orizzonte nel quale muoverci, la tensione da mantenere nella prospettiva di una chiesa matura. E dal CPP tendenzialmente dovrebbe arrivare ad ogni componente la nostra Parrocchia, in modo che tutti si sentano il più possibile protagonisti delle scelte che riguardano tutti. Questo mio intervento riassume, nella maniera più agile possibile, anni di riflessione e di interventi in parte già realizzati anche grazie al lavoro del CAEP.

Il dato da cui partire e che riguarda tutte le realtà della chiesa cattolica, almeno in Occidente, è che le tante strutture cui abbiamo dato vita nell'ultimo secolo ormai sono pesantemente ammalorate ed altre si mostrano superflue rispetto ad una frequenza sempre più ridotta. Il discernimento riguarda così la definizione di quali strutture immaginiamo saranno indispensabili per il futuro e dunque meritano l'investimento di risorse per la loro manutenzione. Unitariamente si tratterà di individuare dove e come recuperare le risorse per tali manutenzioni, per altro molto impegnative, vista la vetustà di diversi stabili parrocchiali. Risorse che difficilmente giungeranno dalle offerte ordinarie che a malapena riescono a coprire le spese correnti, così come è poco verosimile che possano arrivare da peraltro auspiccate eredità visto l'allargarsi della platea dei *competitors* molto agguerriti ed attrezzati che negli ultimi anni si stanno affacciando sul "mercato" dei potenziali testatori¹.

Per una fotografia della realtà

A questo punto è necessario tentare una fotografia che ci renda tutti consapevoli di che cosa parliamo quando ci riferiamo agli stabili della Parrocchia di Santo Stefano e della loro condizione di fruibilità. Li elenchiamo senza un particolare ordine, evidenziando potenzialità e criticità.

- 1. La Basilica di Santo Stefano.** È stata oggetto di una significativa azione manutentiva per quanto riguarda la copertura e le facciate esterne, unitamente alla messa in sicurezza del campanile (nella componente architettonica e campanaria). Il mutuo acceso per questi lavori si estinguerà nel 2026. Resta davanti agli occhi di tutti la necessità di un'azione globale di restauro che comprenda il rifacimento delle facciate interne, l'impianto elettrico, la pavimentazione e l'impianto di riscaldamento, nonché la progettazione di un nuovo basamento dell'altare. Urgenze del momento: manutenzione elettronica dell'organo con previsione di spesa superiore a €30.000.
- 2. La chiesa dell'Assunta.** Anch'essa oggetto di un significativo restauro risalente a 10 anni orsono. Abbisogna di continue manutenzioni legate a problemi di risalita di umidità specie dal lato sud (v.

sede degli scout). Abbiamo recentemente partecipato ad un bando della Fondazione Cariplo per un progetto a moduli che comprenda la ricorso del tetto, l'intervento sulle zone ammalorate, la sistemazione interna del campanile (scala ed illuminazione), il restauro delle finestre e la manutenzione delle facciate più degradate. Siamo in attesa di sapere a quanto ammonta l'erogazione di Fondazione Cariplo per capire con le nostre risorse fin dove possiamo arrivare rispetto al progetto globale. Legate alla chiesa dell'Assunta:

- a. **Casa Assunta:** in diritto di superficie a Fondazione San Carlo fino al 2024 per progetti di accoglienza di uomini soli.
- b. **Sede Scout Gruppo Sesto San Giovanni 1:** la proprietà, nel 2006, fu ceduta dalla Curia di Milano al Comune di Sesto San Giovanni concedendone contestualmente alla nostra Parrocchia il diritto di proprietà fino al 2036, con l'impegno di dedicarla alle attività scout; tale diritto è stato ceduto alla Fondazione Mons. Andrea Ghetti-Baden, nata alla fine degli anni '80 per gestire strutture immobiliari in uso ai gruppi scout dell'Agesci lombarda.

3. **La Scuola Santa Caterina.** Si tratta di una realtà non problematica, grazie alla saggia gestione economica e finanziaria di questi ultimi 10 anni che ha saputo far fronte alla uscita di scena delle suore di Maria Bambina ed alla conseguente riorganizzazione della scuola. La struttura è mantenuta nel rispetto delle norme di sicurezza e la scuola tutta gode di una significativa "fama" al punto da dovere fare i conti con richieste di iscrizioni che travalicano le attuali disponibilità di aule. Dunque, come e dove reperirne di nuove?

A titolo di completa informazione va segnalato che ormai da decenni i locali di una palazzina attigua alla scuola, con ingresso da via Oriani, sono dati in comodato alla società Libertas (che coordina associazioni sportive di ispirazione cattolica) e all'IRSE, realtà ad essa collegata.

Per chiarezza informo che la scuola non è finanziariamente collegata alla parrocchia.

4. **La palazzina di via Volta 4-6-8-10.** Storicamente nata come struttura abitativa per i coadiutori, oggi vede ospitare al n. 10 e al n. 6 don Andrea Gariboldi e don Luigi Perego. Al n. 8 ci sono i locali della Caritas parrocchiale nelle sue diverse articolazioni e al n. 4 l'appartamento è dato in comodato d'uso alla Cooperativa Farsi Prossimo per un progetto di ospitalità che, da accoglienza di profughi provenienti dall'Etiopia, si è trasformata in un progetto per donne italiane e straniere in cammino verso l'autonomia.

Si tratta di una struttura piuttosto vetusta, ma ancora in buono stato. La concessione del comodato alla Cooperativa Farsi Prossimo ha comportato – a carico della Cooperativa – alcuni lavori di sistemazione e messa a norma, specie dell'impianto elettrico. In futuro dovremo intervenire a sostituire la caldaia centralizzata per il riscaldamento dei diversi appartamenti. In corso di attuazione è l'abbattimento delle barriere architettoniche dell'appartamento utilizzato da don Luigi per dotare la Parrocchia di una abitazione fruibile anche da sacerdoti anziani e/o con difficoltà di deambulazione.

5. **La casa canonica di via Volta 1.** Fatta oggetto di una significativa ristrutturazione negli anni 2000, si presenta come struttura comoda e fruibile. Da pochi mesi è stata sostituita la caldaia che serve il piano primo. Da pochi anni abbiamo anche provveduto a sistemare sia i muri di recinzione che le facciate della palazzina che erano interessate da significativi ammaloramenti. Nello scantinato trova sede l'impianto di riscaldamento legato al teleriscaldamento che serve, oltre che gli uffici del piano terra, anche la sacristia della Basilica, la Basilica stessa, parte delle strutture dell'oratorio e la palazzina del Centro Olgiati, unitamente all'appartamento dei custodi dell'oratorio. Da quanto scritto appare evidente la necessità di un ripensamento futuro della struttura di gestione del riscaldamento di tutti questi locali che forse andrebbe frazionata.

6. **Il Centro Mons. Olgiati e l'appartamento dei custodi.** È da poco che – migliorando la situazione della pandemia – il Centro Olgiati non dovrà più essere di uso esclusivo dell'Associazione Passo dopo passo, affinché ne possano usufruire il Movimento Culturale Adulti, il Gruppo Missionario ed

altre realtà che potranno farne richiesta. La struttura non presenta particolari criticità, ma in un prossimo futuro bisognerà mettere mano agli infissi che sono particolarmente degradati. In questo paragrafo va aggiunto un riferimento all'appartamento di via Giovanna d'Arco 124 di proprietà della Parrocchia, dato in uso al sacrista Claudio Artesani.

- 7. L'ex Circolo san Clemente (Vecchio teatro).** Da quando il Circolo San Clemente fu chiuso la sua struttura fu divisa in due parti. Una fu affittata ad una società fisioterapica, la Newdao, che ad oggi rappresenta l'unico inquilino della Parrocchia. La seconda parte del Circolo divenne il ristorante Vecchio Teatro il cui conduttore accumulò un debito molto alto con la Parrocchia che, solo dopo una faticosa vicenda giudiziaria, si riuscì a recuperare almeno in parte e a riavere i locali liberi. Ora siamo di fronte alla possibilità di riportare a reddito il Vecchio Teatro ed abbiamo affidato ad una società immobiliare l'onere di ricercare un possibile acquirente. L'idea di trovarsi un giorno a dovere avere a che fare con un inquilino moroso ha dissuasato dall'ipotesi di tornare ad affittare. La struttura del Vecchio Teatro ha una sua autonomia ed anche per questo ci saremmo orientati ad una vendita che ci consentirebbe di disporre di liquidità quanto mai necessaria per gli interventi di cui la Parrocchia abbisogna.
- 8.** Tra la parte posteriore del cortile del Vecchio Teatro e l'oratorio, con ingresso da via Giovanna d'Arco 100, la Parrocchia ha un ulteriore spazio che da anni è stato affidato alla Società di San Vincenzo de' Paoli per attività caritative. Si tratta di uno spazio senza costruzioni, eccettuata una specie di ripostiglio impraticabile, e per questo dotata da alcuni anni di un container per lo stoccaggio di derrate alimentari da distribuire alle famiglie bisognose. Per ora non è previsto un uso diverso di questo spazio.
- 9. L'oratorio san Luigi.** La struttura è molto complessa. Cominciamo a parlare del corpo centrale, quello che comprende il Teatro Manzoni, i due piani di aule, l'ingresso ufficiale con l'aula sant'Agnese, gli uffici della direzione, il bar e **Casa Mirella**. Per quest'ultima è sufficiente ricordare che fu ristrutturata dalla generosa donazione di un parrocchiano e che fu inizialmente dedicata ad ospitare uomini soli per poi passare ad ospitare famiglie in difficoltà. In questo momento è presente una famiglia di egiziani con tre bambini (che la utilizza a fronte di un contratto di affitto annuale) che la Caritas parrocchiale sta faticosamente cercando di accompagnare verso una piena autonomia.

Il **Teatro Manzoni** ad oggi è un grande deposito di materiale vario. Da quando abbiamo scoperto che lo si stava utilizzando in assenza della conformità alle norme di sicurezza dei Vigili del Fuoco ne abbiamo sospeso l'utilizzo, privando peraltro la città tutta di un teatro che – grazie alla gestione da parte di persone volontarie – poteva ospitare realtà amatoriali. Il progetto di messa a norma apparve già cinque anni fa assolutamente proibitivo, né si riuscì a trovare alcuna fonte di finanziamento esterno, pubblico o privato. Lo stesso Ufficio Amministrativo della Curia esprime un giudizio negativo circa l'ipotesi di impegnarsi per una sua messa a norma.

La palazzina che dà sul cortile dell'oratorio è stata fatta oggetto di un bando regionale che ci ha consentito di efficientarla sul piano del consumo energetico, di metterla a norma rispetto all'impianto elettrico e di abbattere le barriere architettoniche attraverso l'installazione di un ascensore. Come sapete, la Regione Lombardia ha finanziato per due terzi (214.000€) l'intervento con un prestito da restituire in vent'anni. La Parrocchia è intervenuta per un terzo, raccogliendo dai fedeli circa il 50% di quanto le spettava (107.000€). Si è provveduto ad eliminare fonti di infiltrazione dal tetto, a sostituire infissi del secondo piano molto degradati, ponendo le premesse per un successivo intervento che possa rendere fruibile anche il secondo piano della palazzina, ad oggi pressoché dedicato solo a deposito di costumi e materiale di scena.

Tre aule del **secondo piano** erano e continuano ad essere destinate a sedi della società OSL e della società amatoriale ciclistica. Ci stiamo impegnando a mettere a norma l'impianto elettrico di queste tre aule, ma resta il problema di un malfunzionamento complessivo dell'impianto di riscaldamento, della costruzione di almeno un servizio igienico (sul piano ce n'erano tre), e di tutta una serie di interventi edili per ripristinare gli intonaci crollati a causa delle infiltrazioni dal tetto. L'ipotesi è che

la vendita del Vecchio Teatro possa farci avere le risorse per consentire il ripristino della piena funzionalità del secondo piano in modo da ospitare altre realtà che da tempo si stanno rivolgendo a noi.

Il primo piano è utilizzato per le aule di catechismo, per i laboratori dell'oratorio feriale, da Passo dopo passo e, da alcuni mesi, dall'associazione CESPI che si occupa di corsi di italiano per stranieri, non avendo più a disposizione - ci auguriamo temporaneamente - le aule della biblioteca comunale.

10. La palazzina della ex palestra Olimpia. Anche questa struttura è motivo di preoccupazione. Come tutti sanno la palestra di basket Olimpia è inutilizzata da almeno 15 anni, così come sono inutilizzati quelli che erano gli spogliatoi che afferivano alla palestra stessa. La palestra si trova al primo piano, mentre gli spogliatoi al piano terra. Sempre al piano terra della palazzina abbiamo due realtà in questo momento preziosissime per le attività dell'oratorio e della Parrocchia: il salone Pozzi con le pertinenze ad esso attigue e gli spogliatoi utilizzati dalle squadre di calcio che giocano nel campo di nostra proprietà, pienamente funzionale sia dal punto di vista del manto erboso artificiale che da quello dell'illuminazione. Non dimentichiamo infine che negli scorsi anni è stato rifatto il tetto, eliminato l'amianto che lo ricopriva e installato un impianto fotovoltaico per il quale stiamo pagando un mutuo che si estinguerà nel 2025. Come forse sapete, prima dell'esplosione della pandemia abbiamo cercato una società sportiva o un imprenditore cui - a fronte del risanamento del secondo piano (palestra e spogliatoi) - concedere tali spazi, per un congruo numero di anni, in diritto di superficie gratuito, in modo da ricavarne quel risanamento per il quale non avevamo né abbiamo le risorse per intervenire in prima persona. Ma tutti coloro che si sono affacciati ai nostri uffici parrocchiali sono stati promesse non mantenute.

A questo punto che fare? Non possiamo continuare ad assistere al progressivo degrado della struttura, specie dalla via Falck e da via Giovanna d'Arco. È stata fallimentare - per ora - anche la strada di richiedere al Comune di Sesto San Giovanni una modifica nel Piano di Governo del Territorio che ci permettesse di considerare la palazzina in oggetto non più struttura pastorale, ma struttura commerciale. Così, in questo momento, se anche avessimo un potenziale acquirente non potremmo nemmeno approfittarne. E quand'anche potessimo approfittarne, come potremmo fare a meno del salone Pozzi e degli spogliatoi? Quali strutture alternative potrebbero sostituirli? E poi che dire dell'impianto fotovoltaico ancora da finire di pagare?

A voi la parola

Senza la pretesa di arrivare già da stasera a chissà quali soluzioni, abbiamo ritenuto fondamentale investire tutto il CPP di questi pensieri, preoccupazioni, immaginazioni. Perché ciò che oggi ancora non esiste, se sognato ed immaginato, magari un giorno lo potremo vedere.

Dai numerosi ed interessati interventi dei consiglieri, emergono riflessioni che partono da punti di vista differenti.

1- Da una parte viene proposto uno studio di fattibilità per poter vendere ciò che ha mercato (piano di sostenibilità) e mettere a reddito alcuni degli immobili (Nuovo PGT):

- costruire palazzi per abitazioni dove ci sono le case dei sacerdoti o dove si trova la palestra Olimpia, ad esempio, permetterebbe di ricavare denaro da investire nelle altre strutture per ristrutturarle e renderle fruibili.
- Ricavare denaro tramite Attività di autofinanziamento ("Adotta la poltrona").

Esempi di "desiderata":

Teatro Manzoni: farlo diventare il fulcro delle attività dell'oratorio con soluzioni modulari; renderlo "casa delle associazioni";

Palestra Olimpia: utilizzare l'ampio spazio per attività dell'Oratorio e della Santa Caterina; renderla un luogo di inclusività attraverso progetti anche per disabili.

Aule 2° piano Oratorio: spazio per ampliamento aule Santa Caterina o per associazioni come ad esempio Irse/Libertas...

Vecchio Teatro: affidare la gestione a cooperative di disabili.

- Da parte di tutti c'è la grande preoccupazione dei costi, per questo emerge anche la proposta di sfruttare, durante i momenti non strutturati infrasettimanali, ciò che già esiste ed è in buono stato come ad esempio alcuni spazi dell'Oratorio.

2- Dall'altra parte si chiede di partire a ragionare dalla totalità del progetto, non solo dai singoli tasselli. Per questo sarà importante pensare agli spazi dell'Oratorio come "centro" di tutta la parrocchia: come si desidera diventi la Parrocchia del domani? Quali ambiti si vuole mantenere e quali invece sono da riqualificare? E' necessaria una "ricognizione Pastorale" per verificare quali siano gli obiettivi e le priorità della pastorale futura che salvaguardi le necessità di tutte le diverse realtà parrocchiali e non solo. La comunità di Sesto San Giovanni ha degli spazi che dovrebbero tornare ad essere abitati, sarebbe bello che la comunità intera torni a vivere la "casa comune".

Per questo viene richiesto un altro momento di riflessione per poter condividere l'obiettivo pastorale da cui dipenderà poi la ristrutturazione.

Don Roberto, **in conclusione**, ringrazia tutti per questo momento importante di condivisione. Le scelte future saranno "illuminate" dalle riflessioni della serata. Raccomanda di inviare in segreteria anche gli interventi che potranno emergere "a freddo" e che aiuteranno a progredire nel percorso di trasformazione della Comunità.

Comunica che il CPP di maggio sarà dedicato al bilancio 2020/21.

La seduta si chiude alle ore 23 circa.

LA VERBALISTA
Elena Fantinelli

IL PRESIDENTE
Don Roberto Davanzo

ⁱ Dopo avere ricevuto alcune significative eredità, da alcuni anni non abbiamo più ricevuto nulla, salvo il legato (potenziale) di un appartamento che però è oggetto di contenzioso, dal momento che dopo la morte della testatrice è emerso un testamento più recente di quello in possesso della Parrocchia. Il perito calligrafico interpellato dà ipoteticamente ragione alla Parrocchia, ma la questione ora è in mano all'Ufficio Amministrativo Diocesano dal quale stiamo attendendo suggerimenti sul come procedere.